

11^a Settimana Alfonsiana – tra terza e sesta giornata

di Giuseppe Castellese, Palermo

P. Alberto Maggi

Troverà il Figlio dell'Uomo... "chi ha fede"? o non più semplicemente: "...troverà la Fede?" Con questo variare di formula, si apre e si chiude idealmente il ragionare del p. Alberto Maggi, come sempre carico di verve polemica... amorosa. Il biblista conclude, vedi caso quasi negli stessi termini dello storico (l'Arcivescovo Mons. Cataldo Naro a fine sesta giornata), che Gesù, risorto e salito al Padre, resterà con noi fino alla fine dei tempi. Pertanto Egli "non torna": la domanda originaria, da ora non meno inquietante, è da collocarsi, quindi, nel momento altamente drammatico e doloroso che Gesù sta per vivere: la sua crocefissione. Ma la conclusione suonerebbe egualmente deludente, sbrigativa se non irriguardosa ove non si seguisse l'itinerario tracciato in premessa attraverso "quadri" evangelici nei quali si estrinseca il significato di "fede" distinto da "religione".

1 - Gesù non è un profeta e non si muove, come viceversa i profeti, nella logica della religione sia pure per riformarla. Chè anzi invita a venire fuori dal mondo religioso e ne strappa le radici mostrandone il marcio. La religione impedisce la comunione con Dio e Gesù lo dimostra giorno dopo giorno: per questo i rappresentanti della religione lo vogliono morto.

La proposta di Gesù è una relazione nuova con il Padre; e come il vino nuovo, la nuova proposta richiede otri nuovi, contenitori nuovi. La nuova relazione con il Padre assume in Gesù la qualifica di "fede". Riepilogando: la religione indica tutto ciò che in termini rituali l'uomo può o deve fare nei riguardi di Dio; la fede indica tutto ciò che Dio fa per gli uomini: Dio, secondo Gesù, non chiede nulla agli uomini ma si comunica ad essi; Dio accoglie gli uomini e tale accoglienza va sotto il nome di Fede che non è "dono" agli uomini, ma la risposta dell'uomo al dono d'amore gratuito che Dio fa a tutta l'umanità. Proprio qui, dunque, la differenza:

- il Dio del Vangelo, Dio esclusivamente buono, comunica a tutti il suo Amore indipendentemente dal comportamento, dalla posizione, situazione di chi lo riceve.

2 - Quadri evangelici

- Un primo "quadro" a chiarimento è dato in Luca dalla guarigione dei 10 lebbrosi. Dei 10 uno solo ritorna. Conclusione: l'Amore di Dio è per tutti; la fede, però, viene rilevata anzi lodata nell'unico che ritorna a ringraziare: figlio, la tua fede ti ha salvato. La tua "Fede"!

- Ma c'è di più: per Gesù quello che secondo la religione viene considerato trasgressione e sacrilegio, diventa, in un orizzonte totalmente diverso, atto di fede: l'adultera che trasgredisce la legge non trova più l'occhiuto dio che ti condanna, ma il Padre che ti aspettava e che ti accoglie dicendo: figlio, la tua fede ti ha salvato.

E torna qui l'Alberto Maggi che volendo pigliare le distanze dalla "pelosità" di uomini e donne pie, di persone che si sentono sicure e già "salve" dentro il recinto, arriva a marcature che ho visto esasperare la suscettibilità di quanti (dal sacrestano in su...) ritengono di avere brucianti responsabilità nella difesa dell'ortodossia o dell'immagine della chiesa e dello stesso Cristo oggi: sembra, a costoro, che quel frate che si dice biblista adotti un linguaggio fuori misura, non adeguato alla "identità" di una ecclesia che ama l'apparire. Taluni turbati mostrano ipocritamente (chissà, speriamo, anche questo in buona fede!) le loro stesse orecchie scandalizzate: figuriamoci quelle dei lontani, dicono mormorando! E invece l'impressione di me che mi sento vaccinato è tutt'altra: Maggi liberando da incrostazioni il linguaggio dello stesso Gesù (talvolta mi vien da pensare che nel corso dei secoli ci sia stata un'opera di imbraghetatura anche sul Vangelo) consente a quanti, considerati "i lontani", ma probabilmente in ascolto e in ricerca subito al di là del cordone sanitario steso dai "vicini e santi", ripeto, consente di approssimarsi a Gesù, di cui fa sentire il fascino a quanti "lontani" non sono abituati a ruminare giaculatorie.

- Ed ecco il quadro, di solito "addomesticato" da preti di mestiere, apparire in tutta la sua "scabrosità": Luca, 7, 26.

Gesù è stato invitato a un banchetto da un Fariseo che questa volta ha un nome: Simone. I farisei sono pignolissimi "osservanti" di un numero spropositato di precetti formali: ne contano fino a 1531 da centellinare nell'arco della giornata. Sono considerati perciò perfetti, i santoni, gli uomini spirituali per eccellenza; ma Gesù, come già sappiamo, li mette a nudo: ipocriti, razza di vipere, sepolcri imbiancati. Perché allora i farisei invitano Gesù? Qualche volta sperando di poterlo tirare dalla loro parte; più spesso per tendergli trabocchetti e poterlo poi incastrare, denigrare e denunciare. L'evangelista, dopo avere presentato l'usanza (Gesù entrato si sdraiò a mensa) *suona la sveglia...*

Una donna entra... e va ad accucciarsi dietro Gesù, ai suoi piedi...

Una donna? Ma le donne stanno in cucina, a tavola non devono mostrarsi! E poi in casa di un fariseo?! La donna è per sua natura impura; nascere donna è una disgrazia... insomma, minimo è un uomo... andato

a male. Dio stesso non parla con le donne... dopo quella volta che Sara, ormai vecchia, ebbe a *scompisciarsi* dalle risate all'annuncio divino che lei, alla veneranda età, avrebbe partorito! Ma l'effetto dirompente ha ancora da venire: quella donna è *una prostituta!* È venuta anzi con gli attrezzi del mestiere: porta il vaso degli unguenti... la massaggiatrice!

E ancora giù sconvolgente: questa prostituta non è la Maddalena; non cambierà vita; e guardate... non le viene chiesto di pentirsi!

La descrizione dell'evangelista si fa puntigliosa e, direi, provocatoria se si considerano "i significati allegorici" degli "elementi" del quadro: la prostituta è venuta *apposta* per Gesù: "piangendo, cominciò a bagnarli (*i piedi*) di *lacrime*, poi li asciugava, con i suoi *capelli*, e li cospargeva di *olio profumato*". L'aver sciolto i capelli... anzi non portare il velo era di una gravità estrema (la donna che mostrava i capelli era degna di ripudio) e lo stesso S. Paolo consigliava: "le donne portino il velo a motivo degli angeli": gli stessi angeli secondo credenza di quel tempo, inebriati alla vista dei capelli, dal cielo facevano scorrerie sulle figlie d'Eva!

La prostituta, dunque, usa su Gesù le arti della seduzione, quelle sole che lei conosceva e per le quali era stata allevata! E Gesù non si sottrae provocando la reazione del fariseo: "se questo fosse un profeta saprebbe che donna è costei che lo palpa, lo tasta!"

Gesù allora interviene: "Simone, ho da dirti una cosa". Il fariseo è infastidito, di malumore e alla domanda di Gesù che lo interroga sull'amore dei debitori beneficiati...risponde: suppongo...(il debitore che ha avuto rimesso il maggior debito, amerà di più il creditore).

Gesù è lì pronto: il fariseo (le persone religiose hanno la trave conficcata nell'occhio e vedono tutto deformato dall'ideologia religiosa) aveva indicato la prostituta; Gesù gli corregge la vista: "Simone, vedi *questa donna?*.... per questo ti dico le sono perdonati i suoi molti peccati, poiché ha molto amato". E poi disse a lei: "ti sono perdonati i tuoi peccati; la tua fede ti ha salvato, va' in pace". Questa donna non è andata da Gesù per chiedere perdono, è andata per ringraziarlo di averlo ottenuto il perdono. Questa è la novità che ha portato Gesù: Dio non invita i peccatori a chiedere perdono: nella religione il perdono, l'amore di Dio bisogna "*meritarlo*"; per Gesù non è così: egli non accetta che in suo nome si possano discriminare persone, categorie... qualunque sia la loro condotta, comportamento, vita sessuale; perciò nella Fede il perdono bisogna solo... "*accoglierlo*". Qui è la grande differenza... non tutti hanno meriti da presentare al Signore, ma bisogni... tutti.

Non sappiamo come è andata a finire la storia.

La prostituta è senza nome, quindi non indica una persona ma una categoria, cioè tutti quanti si trovano nella condizione. E in più, la prostituta era allora in una condizione di necessità: non sapeva fare altro per vivere; non poteva tornare in famiglia: non ne aveva mai avuta; non poteva sposarsi: nessuno la prenderà in moglie.

Ma all'orizzonte, come ad un crepuscolo, si intravede una possibilità: attraverso Gesù si sta formando una nuova famiglia: "Egli se ne andava per città e villaggi e c'erano con lui i 12 e alcune donne...", Mi viene da aggiungere... Gesù non usa lasciare le cose incompiute!